

MILLENOVECENTO SESSANTAQUATTRO

NUMERO

**1**

**I N C O N T R I**  
**CINEMATOGRAFICI**

Circolare per i soci dell'ACEC  
e del CENTRO STUDI CINEMATO-  
GRAFICI della Regione Lombarda

*Questo numero di "Incontri Cinematografici" come altri che seguiranno, è dedicato al delicato ed importante problema del Cinema per ragazzi, con la presentazione di dieci film giudicati adatti per questo genere di pubblico.*

*Di ogni film viene proposta una schedina sintetica con l'indicazione del tema, di alcuni spunti pedagogici che possono servire come orientamento per una conversazione coi ragazzi e di alcuni elementi per una valutazione generale dell'opera. Delle opere ritenute più importanti vengono fornite più ampie indicazioni utili per un dibattito.*

*Ci auguriamo che questa modesta fatica serva a quanti si preoccupano del problema e saremo grati a coloro che vorranno aiutarci con costruttivi suggerimenti per migliorare la funzionalità del nostro lavoro.*

## DAL DECRETO CONCILIARE

*A conferma dell'importanza del problema alla soluzione del quale, con questo lavoro si cerca di dare un contributo, riportiamo due brani del Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II sugli strumenti della Comunicazione Sociale.*

10) *I giovani e i genitori. Specialmente i più giovani tra i recettori si addestrino ad un uso misurato e disciplinato di questi strumenti; inoltre cerchino di penetrare addentro alle cose viste, udite, lette e, discutendone con maestri e persone competenti, imparino a formulare un certo giudizio.*

16) *Formazione dei recettori. Dato che questi strumenti della comunicazione sociale vengono ad essere a disposizione di recettori diversi per età e per formazione culturale, affinché il loro uso risulti fruttuoso e retto, occorre provvedere ad una adatta e proporzionata formazione teorica e pratica degli stessi recettori. Perciò nelle scuole cattoliche di ogni grado, nei seminari e nelle associazioni dell'apostolato dei laici si incrementino e si moltiplichino — dirigendole secondo i principi della morale cristiana — iniziative ed opere atte a questo fine, specialmente in favore della gioventù. . .*

## INDICAZIONI GENERALI PER IL DIBATTITO

Riservandoci di dare in altro numero più ampie indicazioni sul come condurre un dibattito coi ragazzi, segnaliamo fin d'ora un "decalogo" di norme da seguire intrattenendo i ragazzi dopo la visione del film:

1. Scopo della discussione è di far esprimere ai ragazzi dei giudizi di valore sulle situazioni morali e sulle modalità artistiche del film;
2. l'arte più difficile è di problematizzare un film troppo semplice e di semplificare un film troppo complesso;
3. una discussione è formativa quando si svolge prevalentemente tra gli spettatori sotto il controllo di chi ha solo il compito di contenerla nei limiti dell'argomento proposto dal film;
4. non bisogna mai dire ciò che i ragazzi mostrano di saper esprimere da soli;
5. per avviare efficacemente una discussione occorre individuare subito l'impressione più cosciente lasciata di fatto dal film nell'animo degli spettatori;
6. il ritorno alla realtà si provoca intercalando domande sul film con domande sulla realtà vera, significata o simboleggiata dal film;
7. lo spettatore non deve mai avere la sensazione che il proprio intervento sia stato inutile o totalmente errato;
8. una concreta presentazione del film prepara efficacemente la discussione dopo il film;
9. ogni discussione va condotta con originalità suggerita dal determinato film piuttosto che ispirata a generici schemi più o meno rigidi;
10. l'importante è che i ragazzi escano dalla sala o con delle idee nuove o con delle conferme di idee vecchie, ma soprattutto senza suggestioni che li disturbino.

## LA TRAGEDIA DEL PHOENIX \*

per ragazzi oltre i dieci anni

regia: C. Freud - bianco e nero - 35 mm.

durata: 90'

interpreti: Michael Craig - Peter Cushing - Bernard Lee

distribuzione: Variety

### Tema

*L'attuazione continua e coerente del valore del senso del dovere finisce con l'avere ragione degli ostacoli che ad essa si contrappongono anche se a prezzo di un sacrificio.*

### Spunti pedagogici

- La sicurezza propria di chi sa d'aver compiuto fino in fondo il proprio dovere porta il capitano God a superare ogni tipo di umiliazione e di ostacolo senza portare odio a nessuno e senza compiere alcun male.
- L'invidia e l'odio, che caratterizzano ogni azione del capitano Anderson, anche se in un primo tempo sembrano avere la meglio, finiscono con l'essere sopraffatte dall'umiltà e dalla bontà.
- Il capitano God muore, ma il suo sacrificio viene ad essere una affermazione ancor più perentoria dei valori propri della sua personalità.

### Valutazioni generali

- Il messaggio viene presentato con troppo amore per i lati spettacolari e quindi risulta in molte parti superficiale.
- La eccessiva frammentarietà porta ad una mancanza di concisione e perciò a periodi abbastanza lunghi di stasi.
- L'opera è da considerarsi senz'altro positivo sul piano morale; non si riscontra nessuna ambiguità nella presentazione e nella soluzione del dramma.

## IL COMANDANTE JOHNNY \*

per ragazzi dai 10 anni in poi

regia: Henry Hathauzy - bianco e nero

interpreti: Gary Cooper - Izne Greer - Millard Mitchell

distribuzione: DIF. - 35 mm.

O.C.M. - 16 mm.

### Tema

*Il vivere assieme con i medesimi ideali riesce a creare un'unità di corpo.*

### Spunti pedagogici

- L'equipaggio della nave fino a quando non trova qualcuno che faccia da perno e li unisca, è pressochè inoperoso ed improduttivo.
- L'arrivo del Comandante Johnny sottolinea una profonda dedizione al dovere e determina una prima scossa nell'equipaggio eterogeneo e disunito.
- Il compimento di una missione delicata e difficile evidenzia e fa nascere in tutti il bisogno di unione e di comune dedizione alla causa.
- Il profondo senso di umanità di Johnny che pur nella dedizione piena al dovere sa comprendere la realtà umana dei suoi uomini trasforma il bisogno di unione in senso di amicizia.
- L'equipaggio trasformato in un gruppo di amici, porterà a termine la difficile missione affidata alla nave.

### Valutazioni generali

- Una particolare segnalazione meritano la fotografia, l'uso delle angolazioni e la recitazione di Gary Cooper.
- I personaggi sono abbastanza ben delineati.
- La loro descrizione su un piano psicologico è tuttavia affrettata e superficiale, così il "dramma" è più detto che vissuto.

## LA VALANGA DEI SIOUX \*

per ragazzi fino ai 12 anni

regia: Kurt Neumann - bianco e nero - 35 mm. - durata 85'

interpreti: Vincent Edwards, Yvette Dugzy, Keith Larsen, Gene Iglesias

distribuzione: Indipendenti Regionali

### Tema

*La concordia tra gli uomini è ostacolata dall'egoismo dei prepotenti.*

### Spunti pedagogici

- Occhio di Falco è un indiano leale, generoso, mentre Penna d'Aquila è ingiusto, prepotente e crudele.
- Il bisogno istintivo di far guerra alle tribù vicine spinge Penna d'Aquila alla menzogna e alla crudeltà.
- Occhio di Falco invece sceglie come moglie proprio una donna della tribù vicina (Raggio d'Oro).
- Volontà di guerra e volontà di pace si scontrano alla fine nel duello tra Occhio di Falco e Penna d'Aquila. (Funzione narrativa delle tre frecce alla base dell'equivoco che stava per scatenare la guerra e della radicale, ingiusta aggressività di Penna d'Aquila).
- Il film si presta a una riflessione sul motivo di tante guerre grandi e piccole, tra popoli e tra privati. Si vede nell'altro un nemico solo perchè senza nemici non si può sfogare il proprio istinto di aggressività rimasto a livello puramente selvaggio.
- Offre pure buoni spunti per indicare nell'amore e nell'affetto il valore umano più sublime e maturo che resta sempre il punto di incontro degli uomini di buona volontà.
- Per rendere la riflessione aderente alla nostra realtà bisogna considerare l'ambiente degli indiani come simbolico rispetto al nostro.

### Valutazioni generali

- i dialoghi presentano un tono retorico e sostenuto piuttosto caricato
- la successione delle sequenze è vivace e riesce ad interessare
- i personaggi sono stagiati e sottolineati in modo didascalico
- una certa ingenuità semplicistica rende meno drammatici i passaggi psicologici del racconto
- il paesaggio, il fiume, la foresta sono stati ben sfruttati da un'attenta fotografia.

## FRONTIERE IN FIAMME \*

per ragazzi oltre gli 11 anni

regia: George Waggner - colore - 16 mm, - durata ore 1,20  
interpreti: Keith Larsen, Buddy Ebsen, Don Burnett, Taina Ebg  
distribuzione: M.G.M.

### Tema

*Stima e fiducia reciproca, lealtà e generosità danno forza a superare le più difficili situazioni.*

### Spunti pedagogici

- la fiducia e l'obbedienza al legittimo superiore non è mai messa in discussione anche se ogni Rengers conserva il proprio spirito di indipendenza e non esita a ribellarsi a formalismi inutili
- il senso del dovere e della solidarietà umana dei Rengers non viene meno neanche di fronte a quanti sono loro avversari o la pensano in modo diverso da loro
- sono questi gli elementi che contribuiscono a rendere possibile lo adempimento della missione loro affidata.

### Valutazioni generali

- alla validità del messaggio non fa riscontro una solida costruzione cinematografica
- manca un approfondimento psicologico dei personaggi che restano appena delineati in modo piuttosto sommario
- sul piano morale alla generale positività dell'opera fa riscontro qualche raro atto di cattiveria e di violenza che tuttavia è ampiamente punito e riscattato dall'azione positiva dei Rengers.

## IL MIO AMICO DELFINO \* \*

per ragazzi di tutte le età

regia: J. B. Clark

interpreti: Chuck Connors, Luke Halpin, Kathleen Maguire, Connie Scott

durata: 100', a colori, 35 mm.

distribuzione: M.G.M.

### Tema

*Il contatto con la natura attraverso l'amore e lo spirito di sacrificio, si propone come aiuto ad un mondo in costante lotta con gli elementi.*

### Spunti pedagogici

- L'amicizia del bambino verso il delfino genera in lui un contatto semplice e continuativo con la natura.
- L'ambiente familiare e sociale in cui il bambino vive è invece in contrasto con gli elementi naturali.
- L'atteggiamento degli adulti verso la natura muta in quello che dovrebbe essere il definitivo scontro con essa.
- Il film propone i seguenti spunti in riflessione:
  - a) sul valore dell'amicizia quando è semplice, leale, priva di ogni egoismo (rapporto bambino-delfino);
  - b) sul valore della natura la quale, in quanto creata, ha in sé una grande positività anche se per trovarla è necessario da parte dell'uomo un certo sforzo (adulti e evoluzione);
  - c) sul valore della retta impostazione del rapporto genitori e figli.

### Valutazioni generali

- Ben trattata e forse eccessivamente insistita la linea dell'amicizia del bambino con il delfino
- solo accennata e presentata superficialmente la linea del rapporto natura-adulti e dell'evoluzione di questo rapporto
- nonostante questi scompensi l'opera è adatta ai ragazzi
- sul piano morale il film è positivo.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « IL MIO AMICO DELFINO »

« Il contatto con la natura, iniziato nella semplicità di un atto di pietà, alimentato da uno spirito di sacrificio e suggellato da una riconoscenza, contrasta inizialmente con le leggi di un mondo sempre sull'orlo del pericolo perchè costantemente in balia degli elementi, ma finisce col proporsi come aiuto di questo mondo proprio perchè la conoscenza profonda della natura fa passare su un piano di reciproco aiuto ciò che prima era su quello di un'impari e quasi spietata lotta ».

Il regista svolge il tema secondo due grandi linee fondamentali: quella dell'amicizia del bambino con il delfino che fa essere i due sempre completamente immersi nella natura nel modo più semplice e quella dell'ambiente, sia sociale sia familiare, in cui vive il bambino, anch'esso a contatto con la natura, ma costantemente in lotta con esso.

Infatti è dalla natura che anche l'ambiente trae ragioni di vita ma ne è da lei condizionata per tutta quella serie di pericoli che costituisce quando tutti i suoi elementi si scatenano.

Queste due linee per tutto l'arco del film si accostano e si contrastano finchè si giunge a quello che dovrebbe essere l'ultimo e definitivo scontro e che invece diventa l'occasione da cui nasce il più completo fondersi di una nell'altra. Il delfino aiuta i pescatori a trovare un luogo pescoso e salva il suo amico privo di sensi; ciò contro cui si è sempre lottato è diventato alleato e amico e quindi continuerà la sua vita nel recinto accanto alla casa del bambino.

Nel finale le due linee si uniscono: non è inevitabile un contrasto finale fra la natura e coloro che dei frutti di essa vivono; basta un diverso modo di guardare ad essa per capirla e per potere quindi conoscerla anche in quegli aspetti creati per aiutare gli uomini.

Sono quelli caratteristici dell'amicizia quando è vera e quando non è basata sul personale egoismo; il rispetto, la lealtà, la fedeltà, la riconoscenza sono tutte quelle virtù che scaturiscono chiare ed evidenti dal film durante ogni scena del rapporto fra il bambino e il suo delfino.

Un altro insegnamento che nasce evidente durante il susseguirsi delle immagini è che spesso siamo abituati a vedere la realtà che ci circonda soltanto da un unico punto di vista e, spesse volte, vediamo proprio solo quella parte di essa a noi contraria e non facciamo il sia pur minimo sforzo per trovare in essa ciò che, in quanto creato, ha di grande e di positivo.

Come ultimo punto importante si può vedere nel film anche una presa di posizione sul problema del rapporto fra genitori e figli; quando essi sono come dei veri fratelli maggiori, quando concedono la massima fiducia al figlio (rapporto bambino-mamma e bambino-papà nella prima parte del film) svolgono un'azione educativa maggiore nei suoi confronti che non trattandolo in modo brusco e mettendosi in cattedra (rapporto bambino-papà nella parte centrale del film).

Mentre su un piano morale il film è da considerarsi positivo, non lo è altrettanto su piano estetico.

Le due linee di cui si è parlato si vedono nettamente presenti sul piano delle intenzioni, ma sul piano pratico della realizzazione il regista si dilunga eccessivamente sulla prima e tratta troppo superficialmente la seconda. L'eccessivo amore per la spettacolarità fine a se stessa porta, infatti, il regista a delle lungaggini eccessive sia nel mostrarci il mondo e le caratteristiche dei giochi fra bambino e delfino, sia nel presentarci il paese devastato e distrutto dalla furia dell'uragano.

regia: Albert Lamorisse, bianco e nero, 16 mm., durata 55'

distribuzione: Centro Studi Cinematografici - Milano

### Tema

*L'amore per qualche cosa spinto fino al sacrificio, fa ravvedere, pentire e divenire buono chi è egoista e cattivo.*

### Spunti pedagogici

- Abdallah è un bambino povero, solo ma molto buono.
- Abdallah ha come amico un asinello: Bim, l'asino più bello di tutta l'isola.
- Messaud, il figlio del Caid dell'Isola, è un ragazzo egoista, viziato e cattivo; è abituato ad avere tutto quello che desidera.
- Bim, desiderato da Messaud, viene catturato. Messaud, a seguito del sacrificio di Abdallah il quale, per liberare Bim, sfida ogni pericolo e viene rinchiuso in prigione, si pente della sua cattiveria e diviene buono.
- Il film si presta a riflettere su:
  - a) l'amore semplice, sincero e buono che porta a sfidare, spontaneamente, ogni pericolo per ricongiungersi con chi si ama;
  - b) sulla possibilità di portare delle persone cattive al pentimento attraverso l'esempio e l'amore;
  - c) sullo stato di scontentezza di sè e sul rimorso di coscienza che nasce in chi è egoista e gioisce con cattiveria;
  - d) sulle possibilità di superare difficoltà che sembrano insormontabili anche da parte di pochi bambini se essi si vogliono bene e sono uniti in uno sforzo comune;

### Valutazioni generali

- buono l'uso del linguaggio cinematografico, nella scelta dei piani, del montaggio e del ritmo; il tema è reso bene dalle immagini
- i movimenti di macchina sono sempre posti in relazione con il significato della scena che sottolineano e con il modo di essere dei personaggi
- buono anche l'accompagnamento musicale. Si apprezza in modo particolare il fatto che il sonoro è quasi tutto composto da musica mentre il commento parlato è ridotto al minimo e non appesantisce mai lo svolgimento della vicenda. Moralmente è positivo
- soprattutto valida la presentazione dell'amicizia che lega Bim ad Abdallah e sulla possibilità di redenzione in essa contenuta.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « BIM »

Se si considerano i rapporti di Messaud con Abdallah e con Bim, il film può essere diviso in due parti: nella prima parte Abdallah e Messaud sono nemici; nella seconda parte Messaud, pentito e ravveduto, diviene amico di Abdallah e, assieme a lui e agli altri bambini dell'Isola, insegue i ladri e salva Bim.

L'immagine che scandisce il passaggio fra le due parti del film mostrandoci il pentimento di Messaud e il successivo mutare nel modo di comportarsi è quella in cui il bambino cattivo, dopo aver visto imprigionare Abdallah, ripensa a quanto voleva fare Bim e al suo generale modo di comportarsi e, trovandosi ancora in mano le forbici che erano state lo strumento della sua ultima cattiveria, le getta nel laghetto accanto.

Queste due parti si possono evidenziare sia dal punto di vista narrativo che dal punto di vista drammatico.

Sul piano narrativo nella prima parte si costruisce il rapporto di amicizia tra Bim e il suo padroncino Abdallah e quello di inimicizia di Abdallah e Messaud con quel susseguirsi di episodi che ce li mostrano di fronte l'uno all'altro (usando spesso il camo e controcampo). La storia di Abdallah e Messaud si svolge in ambienti diversi e Bim ne è il filo conduttore. Nella seconda parte le vicende dei due personaggi divengono una sola fino alla salvazione di Bim ormai divenuto asinello di entrambi.

Sul piano drammatico: mentre nella prima parte si mette in rilievo, e si studia il carattere diverso dei due ragazzi: Abdallah buono, generoso; Messaud cattivo, orgoglioso, ed il loro diverso modo di agire; nella seconda si ha il cambiamento del carattere di Messaud a seguito delle esperienze vissute e il nascere del nuovo rapporto di amicizia più largo fra Abdallah, Messaud e Bim, e tutti i bambini dell'isola.

Il linguaggio cinematografico è usato in funzione espressiva durante tutta l'opera. Le immagini sono essenziali, la vicenda è narrata linearmente.

Fra le immagini più espressive si possono ricordare: le immagini iniziali che caratterizzano l'ambiente in cui si svolgerà la vicenda, le studiate inquadrature sui volti che ci aiutano a scoprire i sentimenti e i pensieri dei personaggi (es. Abdallah piange dietro le sbarre della prigione; viso di Abdallah quando scopre Bim all'interno del palazzo e lo chiama; viso di Abdallah quando Messaud vuole tagliare le orecchie a Bim ed egli grida; viso di Messaud all'inizio quando, volendo impadronirsi di Bim, guarda bieco Abdallah).

Molto ben studiati i movimenti di macchina. In particolare possiamo ricordare la panoramica sui volti dei bambini che assistono al litigio fra Abdallah e Messaud quando Messaud vuole portar via Bim; la carrellata avanti su Abdallah seduto sulla gradinata, è riuscito a sfuggire alle guardie e accarezza Bim; la carrellata indietro, quando Bim viene portato via, su Abdallah solo in mezzo alla piazza a significare che egli, ora, è proprio abbandonato da tutti.

L'uso del montaggio e del ritmo, soprattutto nella parte finale, (parte riguardante l'inseguimento dei ladri da parte dei bambini con il montaggio parallelo) è molto buono.

Il film si presta per una discussione con i ragazzi essendo semplice e ben fatto. Si presta molto anche ad un'analisi linguistica e strutturale con quei ragazzi che, eventualmente, avessero una preparazione cinematografica più approfondita.

## INNO DI BATTAGLIA \* \* \*

per ragazzi oltre gli 11 anni

regia: Douglas Sirk

interpreti: Rock Hudson, Martha Hyer, Don Dryea

a colori, durata 115'

distribuzione Universal - 35 mm.; S. Paolo - 16 mm.

### Tema

*La scoperta del senso religioso della vita rende l'uomo capace di un completo dono di sè a Dio e agli uomini.*

### Spunti pedagogici

- Il colonnello Hess, a seguito di una dolorosa esperienza di guerra ha una crisi che lo porta a farsi pastore.
- Il sentimento che lo spinge a questo passo non è una convinzione interiore, ma un desiderio di riparazione.
- Hess avverte la frattura di se stesso, dovuta alla scelta non convinta ed inizia volontariamente la via della riconquista.
- La vita di guerra che si concretizza in incontri ed in nuove esperienze segna le tappe verso il traguardo che dà senso alla propria vita ed alla propria missione.
- Il film si presta a discussione e riflessioni:
  - a) sul valore dell'amore come dono di sè agli altri nel sacrificio; della fiducia in un futuro governato da un Dio che ci ama; della fiducia negli uomini, nella loro dedizione e comprensione
  - b) sul valore dell'eroismo, della disciplina e dell'obbedienza;
  - c) sull'orrore della guerra fonte di morte, teatro di tragiche imprese che coinvolgono fatalmente innocenti e bambini
  - d) sul profondo senso religioso che caratterizza ogni episodio e ogni personaggio ed è in particolare posto in evidenza nella figura del vecchio bianco che assume nel film la dimensione della stessa religiosità affermata e vissuta.

### Valutazioni generali

- il regista non è stato all'altezza del compito prefissosi peccando spesso di superficialità;
- l'immagine non riesce in alcuni punti a reggere la carica espressiva richiesta;
- il film parla più con il dialogo e le situazioni che con le immagini;
- il film è costruito in modo da piacere ai ragazzi e risponde sufficientemente alle loro esigenze;
- il livello della problematica sviluppata, che pur presenta un'estrema validità morale, è in taluni punti un po' troppo elevato.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « INNO DI BATTAGLIA »

La via del sacerdozio concepita, scelta e vissuta solo come atto riparatore di una colpa è fonte di ansia, di turbamento, di sterilità e di silenzio interiori, di incapacità a comunicare con gli oggetti del proprio ministero.

Solo la personale scoperta del senso religioso della vita, nelle esperienze laceranti e tormentate della guerra, del dolore, della morte, della propria incapacità, debolezza ed inadeguatezza di uomini, apre a tale via gli orizzonti di una missione di completo dono di sé a Dio ed agli uomini alla luce della quale ciò che appare umanamente opaco acquista trasparenza, in un contesto di odio fiorisce l'amore, il bene là dove la legge sembra essere il male, la gioia fra la desolazione ed il terrore.

\* \* \*

Tutti gli elementi che concorrono a dar corpo al messaggio contenuto nel film sono centrati, sviluppati e filtrati dal personaggio del pastore-colonnello di aviazione, Hess.

È il protagonista ad accusare inizialmente la situazione di disagio e di frattura in se stesso ed a vivere lentamente le tappe della riconquista di ciò che dà senso alla propria vita ed alla propria missione.

Tali tappe sono scandite da una serie di incontri che lungo lo sviluppo del film egli ha con personaggi e situazioni; le soffre, le supera compiendo ogni volta un nuovo passo avanti verso il riequilibrio interiore della propria personalità.

Così la guerra, il dolore, la morte, ed i colloqui stringenti e profondi con il commilitone negro assassino come lui, per errore, con il vecchio vestito di bianco che assume nel film la dimensione della stessa religiosità affermata e vissuta, con la ragazza coreana per lui lezione di dedizione semplice ed umile, di fiducia nella Provvidenza, di amore puro, con il compagno che con la sua morte gli fa sperimentare in termini inequivocabili la dimensione profondamente religiosa della morte, valgono ad affermare, in un mosaico di spine drammatiche, il senso religioso dell'esistenza la cui regola è l'Amore; la fiducia in Dio e nel prossimo, la disponibilità ai suoi disegni e voleri.

Ecco allora che riguardati da questo punto di vista gli eventi appaiono governati da una Volontà che supera le umane previsioni: la « impossibile » impresa di mettere in salvo un'enorme moltitudine di bambini raccolti per le strade abbandonati, nel bel mezzo di una precipitosa ritirata generale sotto il fuoco nemico si compie con una naturalezza e semplicità incredibili, un atto che poteva essere giudicato di grave insubordinazione ai superiori viene invece da essi riconosciuto come generosità a grado eroico.

Come costante sfondo all'azione drammatica, sempre presenti a stimolare ed orientare lo sviluppo dell'azione troviamo i bambini: sono essi che, vittime innocenti di una tragica leggerezza scuotono il colonnello Hess dalla sua superficiale sicurezza, sono essi, bisognosi di tutto, in balia dell'odio e del terrore che lo seguono per tutto il film, sono essi che dopo aver suggellato il suo definitivo equilibrio interiore intonano il canto finale che conclude in una completa armonia di voci il film.

Quasi ogni momento del film può costituire spunto di riflessione e di discussione talmente numerosi sono i motivi almeno presenti a livello intenzionale nell'opera. Fra questi rivestono particolare importanza i valori dell'amore come dono di sé agli altri nel sacrificio della fiducia in un futuro governato da un Dio che ci ama, una fiducia negli uomini, nella loro dedizione, nel loro affetto, nel loro aiuto, nella loro comprensione ed ancora il valore dell'eroismo, della disciplina, dell'obbedienza ed invece l'orrore per la guerra, fonte di morte, di violenza, di distruzione, di desolazione, di paura, teatro di tragiche imprese che coinvolgono fatalmente innocenti e bambini.

Lo spunto più valido e più ampiamente svolto è il profondo senso religioso che permea ogni episodio e che caratterizza ogni personaggio, anche se spesso l'immagine non lo sostiene con sufficiente intensità; un senso religioso che accomuna fedi diverse ugualmente intense ed operativamente convergenti in un suggestivo clima ecumenico.

Il regista ha voluto affrontare un tema di enorme significato e portata, ma anche di indicibile impegno ed ha finito col non essere all'altezza del compito prefissatosi cadendo in moltissime e ripetute superficialità a causa soprattutto della incapacità dell'immagine di reggere lo sforzo espressivo richiesto.

In tal modo il film finisce con il parlare più con il dialogo e con le situazioni che con le immagini che tali situazioni interpretano e rivestono; anzi in taluni momenti esse sono assolutamente sfasate ed esteriori creando una frattura fra il clima profondo del contenuto drammatico intenzionale ed il tono epidermico dei termini cinematografici usati.

Questi toglie coerenza estetica ed incisività al film, il quale può finire con l'apparire un «buon film di guerra» a chi non si impegni a scoprire al di là della patina superficiale elementi anche solo accennati e proposti in misura completa.

Nel complesso, comunque il film presenta un ritmo abbastanza ben calibrato fra l'azione per così dire esterna, ed il processo drammatico che svolge e questo costituisce una nota di merito per la capacità del film ad aderire agli interessi ed alle esigenze dei ragazzi.

Il livello della problematica sviluppata, che pur presenta un'estrema validità morale è, in taluni punti un po' complessa fino a risultare oscura; per questa ragione il film non si ritiene adatto ai ragazzi di età inferiore ai 12 anni.

## IL MAESTRO \* \* \*

per ragazzi di ogni età

regia di Aldo Fabrizi - bianco e nero - 16 mm. - durata ore 1,40

interpreti: Aldo Fabrizi, Alfredo Mayo, M. Lamar

distribuzione: Corona

### Tema

*Solo l'amore divino che assume le sembianze più consone per arrivare all'uomo fa ritrovare a chi ha subito un'esperienza molto dolorosa, il senso della vita e la fiducia in se stessi e nella propria missione.*

### Spunti pedagogici

- il rapporto che lega il maestro ed il figlio prima della disgrazia mette in evidenza un mutuo, vivissimo affetto che rischiarata attorno a sé la vita da loro vissuta in famiglia e nella scuola;
- la "disgrazia" porta nel maestro uno stato di completo abbattimento che si riflette nello smarrimento del senso dell'esistenza di sé e degli altri. Rotto il rapporto familiare, si sconvolge quello sociale (con la scuola) ed anche quello religioso;
- il cammino, mediato dalla figura di Gabriele, verso la riconquista della missione religiosa dell'esistenza è lungo e difficile;
- scoperta la nuova realtà, l'assenza fisica del figlio non è più un ostacolo al dispiegarsi, in tutto il suo entusiasmo, della dimensione sociale (scolastica) del maestro.

### Valutazioni generali

- molto riuscita la recitazione di Aldo Fabrizi nella parte del Maestro;
- il tono del film è congeniale al racconto anche se non manca qualche scena convenzionale;
- la figura di Gabriele è molto ben tratteggiata con spontaneità e delicatezza; . . .
- dal punto di vista morale il film è positivo.

In esso sono posti in evidenza valori positivi quali quelli della famiglia e della socialità e valori religiosi.

## RIFFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « IL MAESTRO »

L'amore nella sua dimensione meramente umana, è già di per sè, fonte ricchissima di gioia e di serenità, tanto da poter tener celata la necessità che è propria della sua essenza, d'essere riferito alla dimensione religiosa, all'Amore di Dio per le sue creature. Al di fuori di tale riferimento, anche l'amore più puro, qual è quello del padre per il figlio, subisce però i limiti stessi dell'uomo e lascia, alla morte del suo oggetto, sbigottiti nel vuoto e nella disperazione. È proprio in tale condizione, d'altro canto, che l'uomo più facilmente si lascia prendere per mano dall'Amore divino, che spesso si fa piccolo, si fa « uomo » per andargli incontro e portarlo gradualmente a scoprire la verità e la salvezza.

I filoni lungo i quali si snoda il film nella sua narrazione ne determinano anche la sua struttura drammatica. Schematicamente, infatti, il film potrebbe essere diviso in tre grandi « archi » temporali; il primo, fino alla morte del figlio del maestro Morino, Antonio; il secondo, che corrisponde alla crisi di disperazione in cui cade il maestro, il terzo che coincide con l'accettazione da parte del maestro dell'affetto di Gabriele e con la sua conseguente « rinascita ».

D'altro canto al primo « arco » temporale corrisponde la presentazione del rapporto tra padre e figlio, un rapporto fatto di mutuo, vivissimo affetto, nell'ambito del quale ognuno dei due vive nell'ombra dell'altro. Di fianco a questo rapporto « familiare » è posto quello, a più vasto respiro, con la scuola, anch'esso caratterizzato da un grande entusiasmo, una grande vitalità, che sono chiaramente descritte come derivanti dall'entusiasmo vitale e vivificante che al maestro viene dall'amore per il figlio e che di questo amore si nutre.

Al secondo « arco » temporale corrisponde invece: la descrizione dello stato di totale abbattimento del maestro, del suo disinteressamento alla scuola, cui, pure, aveva dedicato e con entusiasmo la sua vita fino ad allora; la presentazione della sua completa sordità agli affettuosi richiami degli scolari e dei colleghi come alla severa romanzina del direttore, del senso di colpa, apparentemente ingiustificato che, insieme si insinua nel suo animo; l'esame più approfondito del rapporto affettivo che lo legava al figlio e che, pur nella sua intensità o addirittura in ragione della sua intensità, si rivela sostanzialmente insufficiente a garantire l'uomo dagli attacchi che alla sua serenità, al suo equilibrio, la vita umana stessa, nei suoi limiti, gli riserva. Ecco, che, rotto quel rapporto « familiare » ne viene sconvolto anche quello « sociale », che nel caso specifico è dato dalla scuola, e, addirittura, quello religioso (il suo rifiuto di assistere alla S. Messa).

Il terzo « arco » temporale del film è forse il più ricco dei tre e, in certo senso, compendia i primi due. Già il primo apparire del nuovo scolaro, Gabriele, se pure sottolinea ancora lo stato di chiuso dolore in cui il maestro cerca di rifugiarsi, prelude, nel sorriso e nell'atteggiamento « angelici » del ragazzo, alla nuova realtà che il maestro si avvia a scoprire. Ma il cammino sarà lungo e difficile come sempre difficile è per l'uomo (non per il bambino) accostare ed accettare, quando ne è fuori la dimensione religiosa.

Qui il filone ci dà la « metodologia », per così dire, o almeno una metodologia, dell'Amore divino che cerca di offrirsi all'uomo nel modo da questi più facilmente accettabile: Gabriele, pur nelle sue divine caratteristiche, è innanzi tutto un bambino

e si guadagna il cuore del maestro come «sostituto» del figlio Antonio. Una volta «risuscitato» dalla sua apatica disperazione il maestro, Gabriele lo lascia, non senza fornirgli quelle tracce (indirizzo della chiesa, l'immagine del Bambino Gesù) che l'aiuteranno a scoprire, o meglio, a convincersi della verità ormai acquisita.

In tal modo il film ci riporta nuovamente di fronte al rapporto del maestro con la scuola, un maestro che è di nuovo solo, apparentemente, giacché Gabriele lo ha lasciato, ma che è riuscito ormai a vedere ricongiunto l'amore (umano) per il figlio con l'amore di Dio per le sue creature.

Ed in tale nuova luce di verità, in questo nuovo rapporto religioso, l'assenza fisica del figlio non è più di ostacolo al dispiegarsi in tutto il suo entusiasmo, dell'attività scolastica (sociale) del maestro.

La realizzazione cinematografica de «Il Maestro» pur nei suoi limiti, legati in gran parte alla voluta semplicità di narrazione, è senz'altro buona. Gran parte del merito va alla recitazione misurata ed efficace di Fabrizi, di un Fabrizi teso, com'è nella sua tradizione migliore, ad incarnare sentimenti semplici, di tutti, e, per questo, essenziali. A prescindere dalla convenzionalità (per altro quasi inevitabile) di alcune scene nella scuola, il film si tiene sempre su un tono congeniale al racconto senza scadere quasi mai (come purtroppo è facilissimo) nel patetico, nel vuoto sentimentalismo. L'unica scena che si discosta da quel tono (la scena della festiciola) e che può a prima vista apparire stonata, è, invece, idonea a preannunciare lo spezzarsi dell'equilibrio del maestro alla morte del figlio. Un merito particolare della pellicola è d'aver saputo tratteggiare il personaggio di Gabriele con spontanea ed umana delicatezza pur mettendone in rilievo il particolarissimo carattere, d'averlo saputo vedere, direi, con gli occhi di un bambino.

La valutazione morale del film non può essere che positiva. In esso non solo si affrontano e si esaltano valori positivi quali quello della famiglia e della socialità, ma addirittura religiosi; anzi, come crediamo di aver mostrato, proprio l'esigenza religiosa è il nocciolo del film.

La semplicissima e comprensibilissima narrazione, d'altronde, specie se sotto la quida di un adulto, rendono programmabile il film anche ai più piccoli.

## TI-KOJO E IL SUO PESCECANE \* \* \*

per ragazzi dai 9-10 anni in su

regia: Folco Quilici

interpreti: Denis Phuira, Al Kaura, Diana You

durata 90'

distribuzione: Titanus

### Tema

*L'autentica vicinanza ed amicizia con la natura se contrasta con il progresso industriale e turistico, ed è superata dal benessere che da questo deriva, è però fonte di ricchezza interiore che trascina chi ne sa scorgere la profondità e l'intensità umana.*

### Spunti pedagogici

- l'amore autentico per la natura porta a seguirne quasi le leggi
- lo sfruttamento della natura comporta invece un'imporre ad essa delle leggi basate esclusivamente sull'egoismo e sul tornaconto personale
- Diana e il vecchio Cocioio servono come elemento di unione e nello stesso tempo di contrasto fra i due modi di accostarsi alla natura. Il film si presta a riflessioni:
  - a) sul valore della vita semplice a contatto con la natura che determina un continuo e progressivo arricchimento interiore;
  - b) sul benessere, solo apparente, di una vita basata sull'egoismo;
  - c) sui requisiti di un'amicizia quando voglia essere veramente tale: lealtà, spirito di sacrificio, completa donazione all'altro;
  - d) sul significato del turismo il quale non riesce mai ad avvicinare alla natura in modo autentico.

### Valutazioni generali

- Film valido sia dal punto di vista estetico, sia dal punto di vista morale
- i troppi problemi introdotti nell'opera nuocciono alla linearità dell'opera
- buono l'uso delle immagini.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « TI-KOJO E IL SUO PESCECANE »

L'autentica vicinanza con la natura, vista, rispettata ed amata come polo di una amicizia, se contrasta violentemente con l'atteggiamento meccanicistico nato dagli orientamenti di un progresso industriale e turistico e se è superata dal benessere che da questo progresso deriva, è però di autenticità e di ricchezza interiore che, in una semplicità e in un'immediatezza quasi primitiva, sa trascinare chi se ne sa scorgere la profondità e l'intensità umana.

Il film, sul piano narrativo diviso nettamente in due parti, Ti-Kojo bambino e Ti-Kojo giovane, presenta due linee principali secondo le quali il regista vuole sviluppare il tema propostosi.

La prima è costituita dall'amore autentico alla natura che si manifesta in un vivere semplicemente e costantemente in essa quasi seguendone completamente le leggi. La seconda è quella dello sfruttamento della stessa natura che comporta un imporre delle leggi basate esclusivamente sull'egoismo e sul tornaconto personale.

Queste due linee (che nel film sono rappresentate, la prima da Ti-Kojo che fattosi amico di un pescecane trovato quand'era piccolo, scopre una baia quasi da sogno, e con lui va a viverci completamente godendosi ogni attimo di vita; la seconda da coloro che hanno industrializzato l'isola e da tutti gli abitanti di essa che hanno creduto di aver trovato la vera vita nel nuovo esteriore e fittizio benessere che stava sorgendo) si svolgono parallele lungo tutto il film ed il contrasto fra di esse è, dall'inizio alla fine, in costante crescendo.

C'è poi, se così la si vuol chiamare, una terza linea nel discorso del regista, che è costituita dalle uniche due persone con le quali Ti-Kojo ha contatti quando vive tutto solo con il suo pescecane Diana, la sua amica di giochi quando era piccolo, la sorella dell'industrializzatore dell'isola, ed il vecchio Cocio, suo compagno di « sogni » da piccolo e che gli è sempre stato affezionato anche se in un certo senso è passato all'altra sponda.

Questa terza linea sorge per creare una corrispondenza, più che un'unione, fra le due principali e nello stesso tempo per rendere maggiormente evidente il contrasto fra i due modi di vivere.

Nel finale il regista, giunto al culmine di quel crescente contrasto fra amore alla natura e sfruttamento di essa, non congiunge le due linee, ma prende una decisa posizione per dirci qual è il modo di vivere più vero e più completo mettendo sulla bocca del vecchio, che saluta Ti-Kojo e Diana in navigazione verso un'isola deserta, parole di vera e propria esaltazione.

Veramente molte sono le scene di questo film, dalle quali si possono trarre spunti di insegnamento: in pratica, tutte queste scene riconducono lo spettatore attivo a quello che è il pensiero più importante ed essenziale, quello che scaturisce dal tema stesso del film:

— il vivere semplicemente, il vivere nella natura costituisce un continuo arricchimento interiore ed una continua gioia e serenità in contrasto con il vivere continuamente per se stessi, per un benessere che alla lunga non si dimostra tale perchè essenzialmente basato sull'egoismo;

Importante, anche se sempre uniti al tema principale, possono essere anche altri due spunti, che si elevano sui molti secondari presenti nel film:

— l'amicizia, sia pure essa fra uomo e animale, per essere veramente tale comporta sempre lealtà, spirito di sacrificio e completa donazione all'altro;

— il turismo, così com'è visto dalla società meccanicizzata, non riesce mai a farci avvicinare alla natura com'è realmente, ma come è apparsa agli occhi di coloro che l'hanno assoggettata a dei desideri e a delle aspirazioni.

Il film è da considerarsi senza dubbio positivo sia sotto l'aspetto estetico e sia sotto quello morale; soprattutto si adatta perfettamente per un'azione pedagogica rivolta ai ragazzi dai 9-10 anni in su.

Su un piano estetico si notano delle evidenti pecche riguardanti il mettere sul fuoco un numero di problemi che poi risulta essere eccessivo all'unità, ma soprattutto alla linearità del film. Questi problemi rimangono esclusivamente su un piano narrativo non riuscendo a portarli a fondo e a concluderli seguendo quelle due linee fondamentali costituenti lo scheletro del film.

Rimangono comunque su un livello abbastanza elevato sia il modo con il quale ci viene dimostrato il tema e sia il puro e semplice linguaggio di immagini.

## UN ANGELO E' SCESO A BROOKLYN \* \* \*

per ragazzi oltre gli 8 anni

regia: Ladislao Vaida - bianco e nero - 16 mm. - durata ore 1,35  
interpreti: Pablito Calvo, Peter Ustinov, Aroldo Tieri, Silvia Marco  
distribuzione: Corona

### Tema

*La grettezza e l'egoismo rende l'uomo simile alla bestia; l'amore al prossimo lo redime.*

### Spunti pedagogici

- l'avvocato, per il suo egoismo, la sua avarizia, la sua insensibilità non è più degno di essere un uomo, perciò viene trasformato in cane
- questo stato gli provoca molte sofferenze e gli fa capire tante cose che prima non capiva
- ma... un bambino da lui maltrattato (quand'era ancora uomo) gli si fa amico
- l'avvocato capisce l'importanza dell'amicizia e, per quanto può come cane, la ricambia
- allora avviene di nuovo un miracolo: l'avvocato da cane ritorna uomo
- chi sa donare l'amicizia e farne capire il significato agli altri è veramente un angelo.

### Valutazioni generali

- non è un capolavoro, tuttavia è un buon film per la ricchezza delle annotazioni psicologiche ben rese cinematograficamente
- all'apparente ingenuità della vicenda si contrappone il poderoso significato tematico che è vicinissimo al messaggio cristiano dell'amore universale
- sul piano morale è evidente il significato positivo dell'opera soprattutto perchè condanna l'egoismo e la grettezza e sottolinea il valore dell'amicizia e della generosità.

## RIFFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « UN ANGELO È SCESO A BROOKLYN »

La sofferenza personale unita all'esperienza di un'amicizia sincera può far ravvedere anche una persona resa disumana dall'egoismo e dall'avarizia aprendola al proprio prossimo, alla comprensione di esso, dei suoi problemi e dei suoi bisogni.

Tutta la struttura drammatica del film è imperniata sulla figura dell'Avvocato che si presenta all'inizio come un animo gretto, egoista, avaro, in netto contrasto con l'ambiente del quartiere con i suoi personaggi generosi e allegri pur nella ristrettezza economica che l'esorietà del padrone di casa rende ancora più grave.

L'incomprensione da parte dell'avvocato per i problemi e le preoccupazioni di coloro che si muovono intorno a lui fanno di lui stesso una persona che non ha quasi più nulla di umano, o almeno così lo vedono i suoi inquilini. Ed ecco che egli abbaia come un cane e, per una contaminazione tra realtà e fantasia, si trasforma in cane. Solo quando una persona saprà volergli bene l'incantesimo cadrà. Nella sua vita di cane randagio l'avvocato si trova nei panni dei derelitti, soffre il rifiuto, la fame, il freddo e impara a guardare le persone che lo circondano con occhi diversi, mettendosi al loro posto, comprendendone le ansie e le pene.

... L'amicizia gli verrà da un bambino, quello stesso che da lui avvocato era stato maltrattato ingiustamente. Così il cattivo, il chiuso, l'egoista sfuggito da tutti gusta la gioia di essere amato sinceramente ed impara a sua volta a voler bene.

Ed ecco si opera il miracolo; l'avvocato, ritornato consapevole internamente del valore di un rapporto coi suoi simili e della sua presenza in mezzo a loro, riacquista la sua dimensione di uomo ed è un uomo nuovo per il quale ormai la frattura con l'ambiente che lo circonda non esiste più perchè soffrendo si è reso conscio della sofferenza altrui e, attraverso l'amore del bambino, ha ritrovato l'esigenza intima e la capacità di voler bene a tutti coloro che gli passano accanto.

L'opera è assai valida dal punto di vista educativo, sia per il suo significato di fondo, sia perchè si presenta ricca di elementi interessanti. Basti citare il disagio, l'isolamento in cui si trova il cattivo, sfuggito da tutti e da nessuno amato e, in contrasto, la serenità di chi è povero ma generoso e buono.

C'è poi, bene evidenziato, il valore della sofferenza e dell'amicizia come elementi di richiamo al bene. Infine è posta in risalto la serietà che, anche l'avvocato, riacquista ritrovando la bontà e con essa l'amore dei suoi simili.

L'opera è assai valida anche per il tema moralmente positivo. Lo sviluppo narrativo e drammatico è ben condotto, con dignità, con essenzialità e insieme ricchezza di notazioni psicologiche, pur senza indulgere a fronzoli e senza cadere in compiacenze inutili.

Il linguaggio cinematografico è usato con scioltezza e con consapevolezza e aiuta in vari punti lo svolgimento del tema.

È un'opera che si presta assai alla discussione e alla riflessione in comune in funzione educativa.

## CRONACA INTERNAZIONALE

Diamo in queste pagine informazioni circa i principali avvenimenti, nazionali ed internazionali degli scorsi mesi e che toccano da vicino il problema dell'educazione del ragazzo allo schermo. Questa cronaca può essere di qualche interesse per tutti coloro che, in qualche forma, hanno contatto con il cinema e con i giovani.

## RIUNIONE INTERNAZIONALE A OSLO

7-13 ottobre 1962

Dal 7 al 13 ottobre 1962 si è tenuta a Oslo, organizzata dal Centro Internazionale Film per la Gioventù in collaborazione col Centro Nazionale Film per la gioventù norvegese, una riunione internazionale dedicata all'educazione al cinema ed alla televisione.

A quest'Incontro hanno partecipato rappresentanti dell'UNESCO e di 18 paesi. Al termine dei lavori è stata stesa, dai partecipanti al Convegno, una mozione conclusiva che può essere considerata una delle pietre miliari circa la soluzione del problema dell'educazione allo schermo.

In detta mozione conclusiva i partecipanti hanno formulato i loro suggerimenti in base ai seguenti punti:

- 1° l'introduzione e l'integrazione dell'educazione dello spettatore dello schermo nel programma scolastico. Alcune considerazioni sui metodi
- 2° l'educazione ufficiale scolastica ed extra-scolastica dello spettatore dello schermo
- 3° gli aspetti "televisione" nell'educazione dello spettatore dello schermo
- 4° il materiale richiesto ed i mezzi per ottenerlo
- 5° la formazione di insegnanti per l'educazione dello spettatore dello schermo
- 6° l'educazione dello spettatore dello schermo nel campo degli studi superiori
- 7° possibilità di sviluppi futuri nel campo dell'educazione e della collaborazione internazionale.

Nel 1° punto: "L'introduzione e l'integrazione dell'educazione dello spettatore dello schermo nel programma scolastico. Alcune considerazioni sui metodi", si dice fra l'altro:

"Ogni ragazzo dovrebbe ricevere sistematicamente, in virtù di un programma scolastico, un'educazione come spettatore dello schermo. Noi siamo pienamente coscienti delle difficoltà da superare, ivi comprese quelle di natura finanziaria e dovute alle diversità esistenti fra i sistemi educativi nazionali. Ma consideriamo della massima importanza che *l'introduzione dell'educazione dello spettatore dello schermo* (sia per il film che per la televisione) *avvenga il più presto possibile in tutte le scuole, nonostante le limitazioni attuali...*"

Sempre in questo paragrafo si parla anche di analisi e discussione dei film e dei programmi televisivi:

“È stato constatato che il metodo di discussione e di analisi dei programmi di film e di televisione è *fondamentale e fruttifero*. Questo genere di discussione fa nascere *la comprensione del linguaggio visivo* e permette di cogliere *in che maniera questo linguaggio è utilizzato per rivelare il carattere ed i comportamenti...*”

Nel 2° punto: “L’educazione ufficiale scolastica ed extra-scolastica dello spettatore dello schermo”, si rileva:

“L’educazione dello spettatore dello schermo ha ragione di esistere *in ogni situazione in cui i giovani o gli adulti siano in contatto con il cinema o con la televisione*. Le autorità competenti dovrebbero, per questa ragione, *organizzare questa educazione su larga scala a favore di quegli spettatori che sono al di fuori dell’ambito della scuola...*”

Nel 3° punto: “Gli aspetti ‘Televisione’ nell’educazione dello spettatore”, si afferma:

“*Gli scopi dell’educazione alla televisione*, come d’altronde per il cinema, possono essere stabiliti come segue:

- 1) Aiutare gli spettatori ad aumentare la comprensione di ciò che essi vedono sullo schermo.
- 2) Incoraggiare gli spettatori a scegliere meglio i programmi.
- 3) Aiutare gli spettatori a comprendere ed a selezionare meglio le loro reazioni ed a sviluppare la loro capacità di giudizio, affinché essi possano beneficiare di questi programmi, tanto di fantasia, quanto reali, capaci di arricchire la loro vita...”

Nel punto 4°: “Il materiale richiesto ed i mezzi per ottenerlo”

- a) i film ricreativi ed i programmi ricreativi della televisione...
- b) gli estratti di film o di televisione...
- c) cortometraggi particolarmente quelli prodotti sul cinema e sulla televisione...
- d) le pellicole di film e di diapositive...
- e) le registrazioni magnetiche e la pellicola sonora...
- f) un grande assortimento di materiale stampato (pubblicazioni, sceneggiature, schede filmografiche)...
- g) alcune serie di elementi, comprendenti degli estratti, delle diapositive, delle registrazioni su nastro magnetico, degli stampati, ecc...

Tutto questo materiale dovrebbe, per quanto è possibile, essere preparato con l’aiuto e attraverso il consiglio di educatori che praticano già l’insegnamento in vista dello schermo. *Le autorità scolastiche*, riconoscendo il grande valore educativo e l’azione stimolante di questo materiale, *dovrebbero fornire l’aiuto finanziario necessario al suo acquisto e l’autorizzazione a poterlo acquistare e ad utilizzarlo*.

Nel 5° punto: La formazione degli insegnanti per l'educazione dello spettatore dello schermo, si dice fra l'altro:

"1) *Facciamo appello al Ministero dell'educazione*, ai responsabili dell'insegnamento e ad altre autorità competenti non soltanto al fine di appoggiare tutto ciò che viene già fatto per incoraggiare gli insegnanti a praticare l'educazione in vista dello schermo, ma anche al fine di estendere questo appoggio all'istituzione di corsi collettivi e permanenti a favore degli insegnanti in attività...

2) *Dei corsi* dovrebbero ugualmente essere *inseriti nei programmi di studio delle scuole normali per insegnanti...*

3) Noi *facciamo appello alle autorità competenti* affinché esse *incoraggino* con tutti i mezzi possibili *la formazione di organizzatori e animatori di gruppi di gioventù di cine-club*, per esempio creando un certo numero di posti di insegnanti incaricati al di fuori della struttura scolastica per quanto riguarda l'insegnamento in vista dello schermo.

Inoltre, si dovrebbero stabilire frequenti contatti tra coloro i quali, nelle scuole, si incaricano dell'educazione degli spettatori dello schermo e coloro che se ne occupano ufficiosamente al di fuori della scuola."

Nel punto 6°: "L'educazione dello spettatore dello schermo nel campo degli studi superiori", si afferma:

"Tutti coloro che frequentano l'università dovrebbero avere la *possibilità di crearsi una coscienza fondamentale del cinema e della televisione in quanto strumenti d'arte e di informazione di massa e del posto che occupa lo schermo nell'insieme della cultura contemporanea...*

Nel punto 7°: "Possibilità di sviluppi futuri nel campo dell'educazione e della collaborazione internazionale", si elencano le seguenti possibilità:

- "a) Inchiesta internazionale a cura dell'UNESCO e dell'Ufficio Internazionale dell'Educazione su l'insegnamento dei mezzi moderni di informazione di massa e sulla situazione in questo campo nei vari paesi...
- b) borse di studio all'estero...
- c) invio di esperti in altri paesi...
- d) organizzazione dei seminari per gli insegnanti esperti di diversi paesi...
- e) fondazione di un centro permanente di ricerche ed i studi superiori dell'educazione cinematografica...
- f) introduzione dell'insegnamento cinematografico in una futura università internazionale..."

## IL SIMPOSIO SUL TEMA: « I CORRETTIVI DELL'INFLUSSO CINEMATOGRAFICO SUI GIOVANI »

Milano - 8-9 giugno 1963

L'8 e il 9 giugno 1963 si è svolto, organizzato dal Centro Internazionale Film per la Gioventù, dall'Istituto Agostino Gemelli e dal Centro Culturale S. Fedele, un Simposio sul tema: "I correttivi del flusso cinematografico sui giovani".

I relatori al Simposio sono stati: il Prof. Leonardo Ancona dell'Istituto di Psicologia dell'Università Cattolica del S. Cuore, il Prof. Luigi Volpicelli, Presidente del Centro Nazionale Italiano Film per la Gioventù, il Prof. Pio Baldelli dell'Università di Cagliari.

Al termine delle discussioni i partecipanti al Simposio hanno approvato la seguente mozione:

"Allo scopo di assistere più efficacemente i ragazzi nel loro itinerario evolutivo:

- si raccomanda ai competenti *un più approfondito studio delle perturbazioni emotive e organiche a livello psicologico* onde misurarne l'effettiva consistenza specialmente nei ragazzi;
- si conferma come a livello mentale *una eccessiva frequenza agli spettacoli cinematografici*, non bilanciata da altre esperienze culturali, *possa costituire un pericolo per i soggetti in evoluzione specialmente se immaturi*, in quanto li conferma in un procedimento mentale primitivo e basato su semplici associazioni di immagini mettendo in difficoltà il sorgere della facoltà critica;
- si conferma pure come *la partecipazione affettiva alla situazione cinematografica*, specialmente nei soggetti in evoluzione, costituisca una *esperienza viva*, sentita e penetrante;
- si riconosce per altro il *valore della migliore produzione cinematografica come mezzo efficace per la formazione della personalità e della cultura nei giovani in quanto li stimola efficacemente ad inserirsi nella problematica umana della vita*;
- si precisa che l'apporto della psicologia in campo filmologico non consiste in una codificazione di dinamismo psichico — di per sé precedenti ad una posizione etica — che non devono essere dimenticati nella valutazione dell'azione filmologica.

- Si suggerisce pertanto:
- 1) di *moderare* nei ragazzi la *frequenza* al cinema limitando al minimo quella dei bambini fino ai sei anni;
  - 2) di *equilibrare* la *frequenza* al cinema dei ragazzi orientandoli anche verso altre possibili utilizzazioni del tempo libero;
  - 3) di *organizzare dovunque dibattiti* in Cine-club onde integrare l'impressione emotiva con una valutazione critica essenzialmente verbalizzata;
  - 4) di *portare sistematicamente nella scuola la discussione* sui film più utili e più interessanti *facendo inoltre del cinema un oggetto di insegnamento eventualmente obbligatorio*;
  - 5) di *promuovere il mutuo scambio informativo e di ricerca tra pedagogia, psicologia e sociologia* per ottenere l'identità di linguaggio e una più valida collaborazione nella comprensione reciproca;
  - 6) di *richiamare l'attenzione degli autori cinematografici* affinché evitino di inserire nei film visibili dai ragazzi, scene e fatti per loro traumatizzanti, insistendo maggiormente su situazioni di vita particolarmente rispondenti alle loro attese di ragazzi che crescono;
  - 7) di *sollecitare ulteriormente l'intervento degli organi governativi* per una più adeguata soluzione dei vari e urgenti problemi del cinema per la gioventù.

---

## PREMIAZIONE DEL I CONCORSO INTERNAZIONALE X<sup>a</sup> MUSA

Venezia - 20 luglio 1963

Dopo il felice esito della prima e seconda edizione del Concorso italiano X<sup>a</sup> musa per film realizzati da ragazzi rispettivamente sul tema: "*La vita di una piazza*" nel 1961 e "*Il lavoro che dà vita alla mia città*" nel 1962, l'iniziativa è stata lanciata in campo internazionale a cura del Centro Internazionale del Film per la gioventù. Per il 1963 il tema scelto fu: "*I miei amici... perchè?*"

I film pervenuti appartenevano ai seguenti *dieci paesi*: Australia (3), Cecoslovacchia (1), Finlandia (3), Francia (2), Germania (3), Italia (8), Jugoslavia (8), Norvegia (2), Olanda (2), Svizzera (1).

*La premiazione* ha avuto luogo a Venezia il 20 luglio, in occasione della XV Mostra del Film per ragazzi e della Table Ronde di cui al paragrafo precedente.

Il *Gran premio X<sup>a</sup> Musa* è stato assegnato al film australiano: "Amici dopo la burla" dei ragazzi (fino ai 15 anni) della Grammar School di Melbourne. Allo stesso film è stata assegnata anche l'Osella d'argento della Biennale di Venezia, mentre al Centro Australiano è stata assegnata anche la Coppa AGIS per il livello artistico dei film presentati.

Altri premi sono stati assegnati al Centro Nazionale Jugoslavo "per la migliore selezione di film in concorso", a due film realizzati con la tecnica dei pupazzi e dei cartoni animati e alle diverse categorie di autori.

---

## TABLE RONDE DEL CENTRO INTERNAZIONALE DEL FILM PER LA GIOVENTU'

Venezia - 19-20 luglio 1963

Sotto la presidenza di M. Marcussen, presidente del Centro Internazionale e con l'intervento dei rappresentanti dei maggiori Centri nazionali, è stata tenuta a Venezia il 19-20 luglio 1963 una Table Ronde sul tema: "LA CREATION D'UNE CINEMATHEQUE DES FILMS POUR LA JEUNESSE".

Si sono discussi i seguenti argomenti:

— *La definizione di film per la gioventù* (sono state proposte a questo riguardo molte mozioni da parte di organi nazionali europei e sono stati svolti studi storici sulle convenzioni vigenti a livello internazionale sui criteri di distinzione della produzione cinematografica per ragazzi).

Si sono poste le basi di approfondimento del *problema della creazione di cineteche nazionali ed internazionali*, auspicando la creazione di circuiti a più largo respiro in seguito a trattative con i produttori ed i distributori del film per ragazzi.

## IL CONVEGNO DI SANTU LUSSURGIU

Cagliari - 27 luglio - 2 agosto 1963

## IL CONVEGNO DI SANTAREM

Lisbona (Portogallo) - 12-15 settembre 1963

In occasione del Convegno indetto dal Centro Studi Cinematografici, dal 27 luglio al 2 agosto 1963, a Santulussurgiu (Cagliari), sul tema "Cinema e cultura" sono state tenute, a un gruppo di partecipanti particolarmente interessati al problema dell'educazione allo schermo, tre conversazioni sui seguenti temi:

- Motivi fondamentali di un'educazione al cinema
- Pedagogia cinematografica
- Strutture didattiche per un'educazione al cinema.

Le esperienze condotte in campo di educazione al cinema dal Centro Studi Cinematografici di Milano, sono state esposte al Convegno di Santarém (Lisbona), tenutosi dal 12 al 15 settembre 1963 sul tema: "Il valore della narrazione nell'espressione cinematografica". In quell'occasione si tennero due sedute sugli argomenti:

- L'educazione al cinema e i cine-clubs
- L'educazione al cinema e la scuola.

---

## IL CONVEGNO DI VILLA FALCONIERI - FRASCATI - SU « L'ESPERIENZA CINEMATOGRAFICA E LA SCUOLA »

20-27 luglio 1963

Sul tema: "L'educazione cinematografica e la scuola" si è svolto dal 20 al 27 luglio 1963, organizzato dal Centro Europeo dell'Educazione in collaborazione col Centro Studi Cinematografici, un convegno a Villa Falconieri di Frascati.

Hanno svolto relazioni al Convegno:

- il regista Roberto Rossellini sul tema: "Cinema e Scuola: nuove prospettive"

- il prof. Giovanni Gozzer, direttore del Centro Europeo dell'educazione sul tema: "Il cinema e i metodi educativi"
- Fr. Antoine Vallet, direttore del Gruppo "Film et Jeunesse" di S. Etienne, sul tema: "Il Fanciullo e le tecniche audiovisive" riferendo in dettaglio sulle esperienze francesi
- il prof. Pietro Gianola, ordinario di pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, sul tema: "Psicologia dell'età evolutiva in rapporto al cinema"
- il prof. Giuseppe Sala, direttore del Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi Scolastici, sul tema: "L'educazione cinematografica e responsabilità della scuola".

Ha diretto i lavori il prof. Nazareno Padellaro, Presidente del Centro Europeo dell'Educazione; mentre ha svolto un intervento il prof. Salvatore Accardo, direttore generale della Scuola elementare al Ministero della Pubblica Istruzione.

Erano presenti una sessantina tra Ispettori Scolastici, Presidi, Direttori didattici, Insegnanti, Universitari, di scuola media, elementare e materna provenienti da 16 provincie italiane nelle quali sono in atto iniziative di educazione cinematografica.

Hanno riferito su esperienze particolari il prof. Sandro Talamazini direttore del centro Sussidi Audiovisivi Scolastici di Cremona, e la prof. Lucia Gamba del Centro Studi Cinematografici di Milano che ha illustrato brevemente le esperienze condotte al Centro stesso negli anni 1961-62-63 e inerenti l'attività di educazione allo schermo.

Alla chiusura dei lavori è stata stilata una mozione conclusiva della quale riportiamo i punti più significativi:

"Poichè in modo particolare alla scuola è affidato il compito di essere nell'educando promotrice di valori, l'Incontro di Villa Falconieri, esaminando il rapporto cinema e scuola, ha inteso di richiamare sulla *necessità che una "pedagogia delle immagini" si affianchi e si integri ai vari livelli scolastici alla "pedagogia verbale"*.

Questa integrazione sembra oggi vivamente richiesta da un organico processo formativo, attento quindi al fatto *che la tradizionale civiltà a dimensione grafica si sta arricchendo della componente audiovisiva...*

Il vertiginoso *espandersi della componente audiovisiva suscita (nel ragazzo) una "presenza schermica" che può anche diventare, a causa della carica prevalentemente emotiva dell'immagine, un fattore denso di pericoli e di rischi...*

*La scuola deve pertanto prendere coscienza di tali rischi ed impegnarsi a fornire una difesa contro i fattori di "incultura" che il cinema può proporre e propone, ma nel contempo deve saperne assumere le indicazioni autenticamente valide quando il prodotto ha evidenti titoli di "cultura"...*

... si apre così il discorso dell'educazione cinematografica la quale, rientrando nell'educazione totale, si pone come educazione all'informazione dei valori...

... spetta al "mediatore intenzionale" vale a dire l'educatore, portare progressivamente (attraverso graduali passaggi che vanno dal livello psicologico a quello culturale, a quello morale) il soggetto dalla pura comprensione al controllo e all'interiorizzazione nell'universo personale, del messaggio schermico...

.. Così profilata l'educazione cinematografica, non resta qualcosa di collaterale giustapposto alla formazione generale, ma in questa si armonizza, favorendo lo sviluppo integrale del soggetto...

... sarà soprattutto aprendo una nuova frontiera alla pedagogia tradizionale che la questione troverà il suo logico modo di collocarsi e di avviarsi a soluzione.

... Per una concreta, se pure sperimentale intraduzione del discorso dell'educazione cinematografica nel mondo della scuola il cinema potrebbe essere riguardato come:

- *sussidio didattico* (in margine ai vari insegnamenti ed alla chiarificazione degli stessi)
- *complemento didattico* (a integrazione degli insegnamenti)
- *opera filmica compiuta* — dal punto di vista artistico e culturale, la quale porta valori capaci di contribuire alla formazione della personalità di base di tutti i suoi aspetti, nella scuola e per la vita...

... I partecipanti al Corso di Villa Falconieri... mentre si augurano che la *produzione cinematografica e televisiva avverta sempre più la dimensione educativa della propria responsabilità*, auspicano che il *corpo insegnante*, attraverso opportuni interventi ufficiali, *venga sensibilizzato al problema*, soprattutto mediante corsi di aggiornamento ai quali non dovrebbe mancare il debito sostegno delle associazioni professionali degli insegnanti, delle istituzioni educative e culturali..."

## IL CONVEGNO DEL CENTRO INTERNAZIONALE DEL FILM PER LA GIOVENTU' AL M.I.F.E.D. di Milano

(Mercato Internazionale del film e del documentario)

19-20 ottobre 1963

Nella Sala Rossa del M.I.F.E.D. presso la Fiera Campionaria di Milano, il Centro Internazionale del Film per la Gioventù ha tenuto:

- il 19 ottobre 1963 una Reunion de Travail dei delegati dei Centri Nazionali, delle organizzazioni internazionali aderenti e dei membri del Consiglio d'Amministrazione;
- il 20 ottobre 1963 una Table Ronde dei rappresentanti della produzione (cinema e televisione) con gli altri convenuti di cui sopra.

Presiedeva M. Marcussen, Presidente del Centro Internazionale del film per la gioventù, ed erano rappresentati i Centri Nazionali di Australia, Belgio, Francia, Italia, Jugoslavia, Olanda e Svizzera e la Federation Democratique International des Femmes.

Come osservatori erano stati ammessi un rappresentante della Fédération Mondiale de la Jeunesse Démocratique, un esperto svedese ed alcuni collaboratori del Centro Studi Cinematografici di Milano.

Tra gli argomenti trattati citiamo in particolare:

1) La definizione ufficiale del "Film per ragazzi" cui fare riferimento sia agli effetti di studio, sia agli effetti di un orientamento e di una chiarificazione nell'ambito delle legislazioni dei singoli paesi.

Dopo un lungo esame, si è giunti a Milano, alla seguente definizione (che riportiamo in lingua francese non essendo ancora stata approntata dal Centro Nazionale Italiano del Film per la Gioventù, la traduzione ufficiale in italiano):

"Un film, quel que soit son métrage et son format, est considéré comme convenant à la jeunesse lorsqu'il est à la portée de public juvénile et lorsque par ses qualités (récréatives, éducative, esthétiques, etc.) il peut contribuer à la formation et au respect de la personnalité humaine.

Dans chaque pays le Centre National du Films pour Jeunesse peut être considéré par les pouvoirs publics comme un organe compétent pour l'application de la présente définition."

2) La comunicazione della situazione delle trattative per la costituzione di Cineteche Nazionali e di una Cineteca Internazionale di film per ragazzi.

A questo proposito è stato annunciato che tale cineteca verrà con tutta probabilità, allestita a Bruxelles ed avrà i caratteri di una cineteca di riferimento (non con compiti di distribuzione dei film, ma solo di consultazione delle opere).

Sono in corso trattative per facilitare gli scambi internazionali di pellicole fra le varie cineteche nazionali e per ottenere delle condizioni favorevoli da parte delle Case di produzione e di distribuzione (soprattutto per manifestazioni a carattere non commerciale).

## INDICE

Presentazione . . . . .	pag. 2
Indicazioni per il dibattito . . . . .	» 4
La tragedia del Phoenix . . . . .	» 5
Il comandante Johnny . . . . .	» 6
La valanga dei Sioux . . . . .	» 7
Frontiere in fiamme . . . . .	» 8
Il mio amico delfino . . . . .	» 9
Bim . . . . .	» 11
Inno di battaglia . . . . .	» 13
Il maestro . . . . .	» 16
Ti-Kojo e il suo pesceccane . . . . .	» 19
Un Angelo è sceso a Brooklyn . . . . .	» 22
Cronaca internazionale . . . . .	» 25

**LA GRAFICA RAMPOLDI**

Via Asti, 14 - Tel. 46.35.43

MILANO

MILLENOVECENTO SESSANTAQUATTRO

NUMERO **1**

**I N C O N T R I**  
**CINEMATOGRAFICI**

Circolare per i soci dell'ACEC  
e del CENTRO STUDI CINEMATO-  
GRAFICI della Regione Lombarda